SENATO DELLA REPUBBLICA

VII LEGISLATURA

(N. 985)

DISEGNO DI LEGGE

presentato dal Ministro degli Affari Esteri

(FORLANI)

di concerto col Ministro del Tesoro

(STAMMATI)

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 9 NOVEMBRE 1977

Aumento del contributo annuo dello Stato a favore del Consiglio italiano del Movimento europeo

ONOREVOLI SENATORI. — Il disegno di legge che porta a 350 milioni annui il contributo finanziario dello Stato al bilancio del Consiglio italiano del Movimento europeo — sezione italiana del Movimento europeo internazionale presente in tutti i Paesi comunitari ed attivo anche in alcuni Paesi terzi (Austria, Grecia, Malta, Norvegia, Spagna, Svizzera) — trova valida giustificazione nella serie di iniziative ed in genere in tutto l'arco di attività che tale organismo ha realizzato fin dalla sua fondazione in Italia, nel 1958, a beneficio dell'integrazione economica e dell'unificazione politica dell'Europa.

Si tratta di una istituzione che è espressione di tutte le forze democratiche, partiti, sindacati, associazioni, impegnate nel nostro Paese per il conseguimento dell'unità europea intesa, secondo il messaggio di Ventotene che ispirò la resistenza antifascista, « *quale federazione fra tutti gli Stati europei a regime democratico che possano e vogliano aderirvi in piena parità di diritti e doveri* » (Preambolo dello Statuto).

A tal fine essa svolge anzitutto un'ampia funzione di promozione e coordinamento tra gli orientamenti e le iniziative di politica europea assunti dalle organizzazioni politiche, sociali e di categoria che operarono nel suo ambito. Essa si pone dunque come foro di incontro e di armonizzazione delle opzioni europee degli organismi membri nello spirito federalista del manifesto di Ventotene.

Accanto a quest'opera di coordinamento dell'azione europeistica svolta da partiti e sindacati, il Consiglio italiano del Movimento europeo adempie anche ad un'importante funzione di sostegno e di raccordo tra le associazioni a prevalente vocazione europea, quali il Movimento federalista europeo, il Consiglio dei comuni d'Europa, l'Associazione europea degli insegnanti. Attraverso queste ultime esso riesce a raggiungere efficacemente larghi strati dell'opinione nazionale anche non direttamente politicizzati, con particolare riguardo alle giovani generazioni.

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1500) — 2-3-4

La presenza del Movimento europeo nel nostro Paese si manifesta a livello capillare attraverso la costituzione dei « Comitati per l'Europa », organismi di base operanti nella generalità delle province italiane, che riproducono nell'ambito locale la stessa struttura e la medesima funzione di propulsione, di coordinamento ed indirizzo fin qui descritta e che sono collegati fra loro mediante il bollettino « Unieuropa » diffuso su scala nazionale (oltre 10.000 copie).

Il Consiglio italiano del Movimento europeo, che partecipa attivamente alle iniziative organizzate dal Movimento a livello internazionale, ha inoltre organizzato direttamente in Italia importanti convegni di studio e di promozione politica, con partecipazione nazionale ed estera altamente qualificata, che hanno toccato in primo luogo i temi di più diretto interesse italiano: dalla politica agricola a quella regionale, dalla politica sociale all'iniziativa comunitaria nei confronti dei Paesi in via di sviluppo.

Ottimo esempio di tale attività è stato il convegno che il Consiglio ha tenuto a Roma, il 17 e 18 giugno, per il rilancio della tematica dell'Unione economica e monetaria in connessione diretta con la prospettiva delle prossime elezioni europee.

È quindi evidente la mole di iniziative svolte dal Consiglio per la diffusione dell'idea europea in ogni settore della vita pubblica. A tale impegno multiforme va peraltro aggiunto il rilievo che da molti anni a questa parte esso ha dato, con la sua azione politica, rispetto ad ogni altro, al tema del rafforzamento del carattere democratico delle istituzioni della Comunità europea, accordando tra l'altro il proprio diretto appoggio al disegno di legge di iniziativa popolare per l'elezione unilaterale a suffragio diretto dei delegati italiani al Parlamento europeo. Questa linea politica ha poi trovato una direzione ed un obiettivo ben determinati, oltre che un autorevole riconoscimento della sua validità, con l'approvazione, intervenuta il 20 settembre dello scorso anno, dell'Atto del Consiglio della Comunità relativo all'elezione europea.

Si comprende agevolmente come il contributo pubblico di 50 milioni di lire con il quale il Consiglio italiano del Movimento europeo ha fatto fronte finora a tale complessa attività — contributo ormai risalente al 1970 (legge n. 374 del 22 maggio) — si rilevi oggi totalmente inadeguato.

L'Organizzazione ha cercato di far fronte all'erosione progressiva dei mezzi disponibili determinata dal generale aumento dei costi inerente al processo inflazionistico, attraverso una severa politica di contenimento delle spese di gestione. Ciò nondimeno, l'incidenza di queste ultime tende notevolmente ad aumentare e nel loro ambito aumentano soprattutto le spese relative al personale, pur ridotto al minimo indispensabile.

La situazione che si è così determinata è tanto più grave in quanto il Movimento europeo sarà chiamato ad assumersi in misura crescente nei prossimi mesi la responsabilità e l'onere di una vasta campagna di opinione tendente a garantire, in preparazione di quella elettorale che sarà condotta a suo tempo dalle forze politiche, la sensibilizzazione dell'opinione pubblica, indispensabile ad assicurare un elevato saggio di partecipazione popolare alla consultazione europea prevista per la primavera del 1978. Il Consiglio, che ha già promosso a patrocinio di tale campagna la costituzione di un Comitato nazionale composto di eminenti personalità della vita politica, economica e culturale del nostro Paese, rischia pertanto di essere ridotto alla paralisi proprio nel momento in cui appare più urgente una sua efficace ed insostituibile presenza.

Da parte nostra, annettiamo enorme importanza al mantenimento e al potenziamento del livello operativo di una istituzione di cui riconosciamo la funzione essenziale quale tramite tra il livello tecnico-diplomatico e quello delle forze politiche, economiche e sociali e dei loro rappresentanti, cioè della parte più viva e vitale della società nazionale. In questo spirito intendiamo presentare questa proposta, di adeguamento del contributo pubblico al Consiglio italiano del Movimento europeo, alla sensibilità prima ancora che al consenso politico formale degli onorevoli senatori.

DISEGNO DI LEGGE

Art. 1.

Il contributo annuo dello Stato di lire 50 milioni autorizzato con legge 22 maggio 1970, n. 374, a favore del Consiglio italiano del Movimento europeo è elevato a lire 350 milioni a decorrere dall'anno finanziario 1977.

Art. 2.

All'onere di lire 300 milioni derivante dall'attuazione della presente legge in ciascuno degli esercizi finanziari 1977 e 1978 si provvede mediante riduzione dei fondi speciali di cui ai capitoli n. 6856 degli stati di previsione della spesa del Ministero del tesoro per gli anni medesimi.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.